

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI



GIASCIN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . . L. 2. 80  
 Provincia fran-  
 ce di Posta) > 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì  
 e Sabato d'ogni setti-  
 mana.

Ogni trimestre forma un  
 fascicolo, ogni annata  
 un volume!!

Le inserzioni centesimi 20  
 per linea.



Le Associazioni si ri-  
 cevono in Genova alla  
 Tipografia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Torino  
 alla ditta Pagella e Comp.  
 in Alessandria da Carlo  
 Moretti; in Chiavari da  
 G. B. Borzone, negli al-  
 tri luoghi agli Uffici Po-  
 stali.

Le lettere, non che i  
 BUONI sulle R. Poste, se  
 dirigeranno FRANCHI al  
 Gerente della *Strega*.

APORTI E TUTTA LA RAZZA TROIANA!!!

Grandi riforme si attendevano nella pubblica istruzione dopo la cacciata dei gesuiti. I *rossi* vagheggiavano la libertà d'insegnamento come in Inghilterra, i *milde intenzionati* speravano che l'intera segreteria del ministero sarebbe andata coi gesuiti facendo la stessa strada, i *faziosi* si lusingavano che l'infinita serie dei R. biglietti, delle R. patenti avrebbe finito come le carte della vecchia polizia, e che invece una legge universale sarebbe messa in vigore per togliere gli abusi, i *moderati* andavano buccinando che si sarebbero giubilati non pochi professori, che le università dello Stato e specialmente quella di Genova, avrebbero avute delle importanti modificazioni, delle immediate riforme. Tutti costoro, e la *Strega* stessa che è *rossa scarlatta*, restarono con un palmo di naso, giacchè appena cacciata una fazione, una seconda che ha comune con quella gl' interessi e le speranze, si impossessò prontamente del vuoto seggio. ed al grido di *viva Gioberti, viva le riforme*, prese le redini del pubblico insegnamento e s'innalzò gesuiticamente sui rottami e sulle macerie dell'edificio gesuitico.... Ma viva Dio, il tempo dell'effervescenza popolare, i giorni delle grida e degli schiamazzi, dei *orgete*, degli uomini grandi in piazza, degli eroi senza spada, è finalmente passato, e noi possiamo nel silenzio della sventura giudicare coloro che coll'aiuto degli *evviva*,

delle *promesse* s'innalzarono al potere.... Ditemi, o *aportiani*, o *troiani*, o *metodisti* che fate da dittatori al ministero, che avete fatto di bene? Avete cooperato alla cacciata dei gesuiti? ve ne siamo gratissimi, oltremodo riconoscenti! Avete voi in tre anni di dominio riformate le leggi universitarie, avete ordinati gli studi, aumentate le cattedre, tolti gli *abusi*, i *privilegi*, alleviata la condizione dello studente dissanguato nella borsa, avete aumentati gli stipendii ai professori che sono pagati come altrettanti manifatturieri, avete insomma stabilita ancora una base di riorganizzazione??? Tutt'altro, signori miei!!! L'università di Genova è sempre lo stesso bordello di prima.... Avete in questa creato un Consiglio incapace a governare, perchè legato, inceppato, torturato in mille guise, sottomesso all'infimo scribaccino, al più sciocco segretario del ministero; un consiglio che spessissimo vede annullarsi le sue decisioni, un consiglio che non può disporre di un'obolo senza il placet della Mecca, senza il consenso dei parrucconi della capitale; un consiglio che rappresenta in carne ed ossa il potere, la forza del podestà di Sinigaglia!!! Che avete fatto di bene al Collegio Nazionale? lo non parlo... lascio ai giovani scolari ed ai parenti di giudicarne, dirò solo che è una vera Babilonia, un aggregato di contraddizioni e d'ignoranza, un caos di metodi e di principii.... Voi aveste, o sconsigliati, un momento in cui potevate riparare ai mali che ci affliggono da tanti anni.... Voi pensaste per l'epa vostra e non altra; una guerra di

principio, la riduceste ad una battaglia di persone, d'interesse, di negozio.... Voi nemici dei gesuiti, v'innalzaste col gesuitismo, e voi cadrete come caddero quelli il giornalismo ed il pubblico che finora furono occupati dalle vicende politiche, e che per una sorte malaugurata tennero dietro ai ciarlatani, ai saltimbanchi, volgeranno fra breve lo sguardo sopra di voi, esamineranno la vostra condotta e vi chiederanno strettissimo conto di tre anni di potere.... Non vi lusingate! I gesuiti erano più forti, più scaltri, più maliziosi di voi e più non esistono.... *Requiescant!* Pensateci!

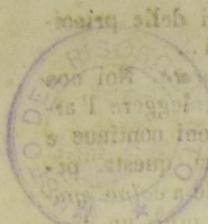
#### DAGHERROTIPO POLITICO

Se Daguerre ha trovato il modo di ritrarre le fisionomie coll'opera della luce naturale, la *Sirega* spera d'aver scoperto quello di ritrarre i tipi politici coll'ajuto d'un po' di luce rabata a papà Satanasso. Piantiamo dunque l'istrumento sui cavalletti e mettiamoci alla prova. — Entriamo in un caffè. — Vedete voi quel giovine elegantemente sdraiato sui cuscini, che si appoggia col capo al braccio sinistro, mentre colla destra si lascia ora i baffi, ora la barba, ed ora i lunghi capegli dai quali esala un torrente di vapori profumati? Egli ha dinanzi un monte di giornali d'ogni colore, ma non si degnà mai d'abbassarvi gli occhi avendoli occupati in più serie indagini, per es. nel guardar la luce del gaz. Se qualche volta li gira attorno in faccia ai circostanti, non è che per vedere qualche divinità femminile entrata allora nel caffè a refrigerarsi con un sorbetto; del resto li tien sempre immobili verso il soffitto, e non si toglie mai dal suo vo'uttuoso abbandono che per aspirare o respirare con maggiore o minore celerità i globi di fumo del suo eccellente sigaro d'Avana. Chi è costui? Consultiamo il nostro Dagherrotipo. In società è un gaudente, un *lion*, un bell'imbusto, in politica una nullità, un' automa, un' indifferente. Qual'è il governo ch'egli desidera? Non si dà pensiero di governo purchè possa vestirsi secondo i precetti dell'ultimo figurino di Parigi, purchè possa pavoneggiarsi nelle strade Nuove, assaporare tutte le dolcezze della vita, vagheggiare ed essere vagheggiato, gustare i suoi squisiti manicaretti e tracannare buone bottiglie di sciampagna, egli non cerca di più. Non andate quindi a molestarlo con questioni politiche, a turbar la sua pace con problemi di Gabinetto, qualunque sia il governo esistente, finchè vi saranno teatri, caffè, ridotti, sigari, passeggiate, qualche altro trastullo giovanile, egli benedirà quel governo.

Osserviamo quell'uomo pallido in faccia, asciutto e smilzo, cogli occhiali sul naso, con un nastro all'occhiello e le spalle incurvate dal soverchio esercizio della vertebra dorsale. Egli sta leggendo la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta di Genova* sdegnando qualunque altro giornale che non ha la patente d'ufficialità. Quali sono le sue abitudini? Tocca la terra colla punta del cappello ogni qualvolta s'imbatte a salutare un'autorità costituita, non si dimentica mai l'epiteto d'eccellenza quando deve nominare un ministro e piega il capo in segno d'adorazione quando profereisce il nome di Lamarmora, sebbene però egli

abbia uguale devozione per tutti i portafogli, ha una simpatia assai più forte per quello delle finanze. La ragione non si sa da che dipenda. Ubbidientissimo a Pareto come a La Margherita, a Pinelli come a Rattazzi, quando ognun d'essi aveva il merito di comandare, ora egli non trova nulla di bello e di grande che nell'occhio di Galvagno e nella fecondità della famiglia Lamarmora. Se domani salisse al potere Mazzini che ora egli chiama col nome d'anarchico, demagogico e tutta quell'altra serie d'epiteti che voi conoscete, egli si affretterebbe ad andarlo a complimentare domandandogli per soprammercato anche una promozione, e non vi sarebbe uomo di stato più prudente ed ammirabile di lui. Se vede una spallina od un cordone, se ode un titolo di feudo o d'una carica, invetra gli occhi e descrive col capo e colla schiena un semicircolo. Il nostro dagherrotipo lo chiama un impiegato, e ciò basta.

Vedete voi quell'uomo nel cui volto è dipinta una vecchiezza precoce, cogli occhi neri, piccoli e maliziosi che gli girano rapidamente nell'orbita quasi temessero di fermarsi sopra un'oggetto? Prima di lasciarsi sfuggire una parola egli sta un'ora in osservazione per sapere con chi parla e come deve parlare finchè l'esame non sia finito e il lepre non sia scovato, egli non risponde che per via di reticenze, di interiezioni e d'esclamazioni. Alcuno gli dice, « Cosa pensate che avverrà in Francia con codesti socialisti, e col nipote dello zio? » ed egli esclama: « Eh! » Un terzo gli fa il quadro del traffico della santa bottega, e gli domanda, « Non vi pare che sia necessario di porvi un freno? » ed egli dice con aria misteriosa. « Certo che... » Un ultimo parlando delle sciabolate dell'8 Aprile sostiene che le bestie e il signor D'Azeglio andarono a passo, e lo interroga: « non lo credete anche voi? ed egli: « Sì... e... già... Mi pare... » Quando poi ha conosciuta l'umore, allora fa il monarchico, il repubblicano, il costituzionale, il socialista ed il nero col miglior garbo del mondo. Se parla con un nemico della Repubblica romana dice subito. Bisogna scannarli tutti i Mazziniani. Se parla con un Mazziniano soggiunge prima di lui. Bisogna scannar tutti i R..., tutti i Cardinali, e così via via. Fin qui per la parte oratoria, veniamo ora alla mimica. Egli ha dinanzi due giornali che urtano discretamente fra loro, la *Concordia* e il *Risorgimento*, che si potrebbe anche chiamare la *Ricaduta*. Malgrado le leggi della discrezione e il galateo dei caffè che proibiscono di leggere più d'un giornale per volta, egli li aggomitola insieme nascondendo l'uno coll'altro. Lo fa forse il buon uomo per la grande avidità che ha di leggere? O-bè. Li terrà forse fra le mani senza nemmeno guardarli, ma ve li tiene per certe sue buone ragioni. E ciò basti. Mentre legge o finge di leggere spia attentamente chi esce e chi entra nel caffè, chi lo vede e chi non lo vede, chi è lontano e chi gli sta vicino. Secondo la portata delle opinioni de' suoi osservatori egli volge o rovescia il foglio. Se si tratta d'un moderato che leva al Cielo la moderazione delle corti di giustizia egli scorre subito le colonne del *Risorgimento*. Se poi si tratta d'un costituzionale un po' più ardito (poco però) che pizzichi un tantino di democrazia colla ri-



Chi va piano va sano! L'ha detto D'Avernoz!!!

TIPOGRAFIA D'AGNINO.  
M. D'AGNINO GENOVA.  
No. 10. In. 187. 50

Table with 2 columns: Price and Item description. The text is partially illegible but appears to be a price list for various items.

Vertical text on the left side of the page, likely bleed-through from the reverse side. It contains several paragraphs of text, including the word "ARCHIVARE" and other words that are difficult to decipher due to the orientation and quality of the scan.

Vertical text on the right side of the page, also likely bleed-through from the reverse side. It contains several paragraphs of text, including the words "chi va piano va sano" and "D'Avernoz".

serva di adulare i morti e di rispettare molto tutte le suscettibilità, egli beve i decotti e le fambicature di *Valeriana*. Se poi vede accostarsi al suo tavolo qualche vero male intenzionato che abbia il coraggio di spingersi anche più in là del liberalismo Valeriano, allora gli sfoglia addirittura la *Strega* in cui si osservano nuovi Don Chisciotte e i nuovi Sanci Pancia che caricano le pecore Giapponesi. Così se s'imbatte poi in un nero veramente nero, lo chiama in disparte nel camerino e gli spiega con molta circospezione quei numeri del *Cattolico* dove Vittorio Emanuele è gentilmente paragonato ad Arrigo VIII, o dove gli è fatto il bel complimento di predirgli la fine di Luigi XVI col mezzo spicciativo inventato da *Guillotin*. Come si può chiamare costui? Altri lo direbbero uno scettico, un versipelle, una banderuola, un uomo di tutti i colori e senza coscienza, noi lo crediamo indefinibile, il dagherrotipo invece lo dipinge col nome di prudente.

## NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 44)

**MINISTRO.** Questa parola generica che in sè stessa altro non significa che *amministrare*, va soggetta a differenti modificazioni a seconda dei tempi e delle circostanze. *Ministro* si usa per *comparativo*, per esempio, *conoscenza da ministro*. Alcuni oratori recentissimi per indicare un ciarlone, amante dell'oro e degli onori, si servono della frase *ministro democratico*... *Ministro* a Roma, è il primo giovane di qualunque negozio... *Ministro* colla semplice giunta di *giustizia*, è il titolo d'onore che si dà al boia, senza però far uso dell'eccellenza. *Ministro* nella Gerarchia modestissima dei Padri Gesuiti, serve per indicare il *capo-briga* di affari misti, non lasciandò mai il sostantivo *padre*. *Ministro* di finanze in giornata è lo stesso che *epidemia dei liberali*. *Ministro* di guerra, equivale a *forza*, *bomba*, *granata* e cose simili. *Ministro* di grazia e giustizia significa lo stesso che *galantuomo*, *giusto* ecc. *Ministro* dell'interno s'adopera da molti per indicare una persona di un occhio solo, ma con vista acutissima, uomo di mille colori, tenace del portafoglio, amante dell'eccellenza, pronto a tutto. *Ministro* col l'addiettivo *presidente*, equivale a *liberale etico*, *liberale del 21*! amico del 27! nemico accerrimo del 50! portatissimo per il 49! *Ministro* ben di frequente unito alla parola *Papa*, coll'articolo *del*, si usa dai Mazziniani per indicare un'impasto di materie eterogenee, le quali annalizzate col metodo chimico, hanno per base *due terzi d'oro purissimo*, ed un terzo di *santa libidine*. Intorno a questa importante parola, vedi: *Buffa*, La democrazia vendicata, tragedia da ridere, edizione di Ovada. *Tommaso Ciclope*, Il galvanismo, esperienze fisiche sugli uomini del secolo XIX, edizione piemontese con note. *Antonelli*, La strada ministeriale, fantasie e ballate, Roma 1849.

**CANONICO:** parola che viene dal latino, significa uomo che vive secondo i canoni. Non si può negare che questo vocabolo da qualche secolo non sia soggetto a delle variazioni importanti, le quali hanno pienamente alterata l'antica significazione. I canoni comandano, la modestia, la povertà, la scienza, lo spirito evangelico. ed invece ora per abuso, si dà questo nome a chi dopo aver lavorato per la Santa Bottega, finisce per poltrire in una seranna di qualche coro, mangiando, bevendo, sempre occupatissimo nel dolce far nulla. Si potrebbero citare moltissimi esempi, ma lasciamo al lettore d'indovinarli. *Canonico* in frase piemontese equivale a *maiale*, a *porco*.... *canonic*.... *Canonico* a Roma è l'epiteto che si dà a tutti gli abbatini vagabondi che aspirano a qualche impiego,

a tutti i *leccazampe*, a tutti i *braccieri delle principesse*, a tutti i *caldatarii dei cardinali*...

**ARCIPRETE:** vuol dire *più che prete*. Noi non possiamo che mandare i nostri lettori a leggere l'articolo *prete* per conoscere le modificazioni continue e svariate alle quali può andare soggetta questa parola. A Roma la parola *arciprete* equivale a *colpo apopletrico*, *accidente*, *collica* ecc. ecc.: *Te pigli un arciprete*. I trasterverini e i montigiani ben educati l'usano moltissimo. *Arciprete* pronunziato alla romanesca *siprete*, è il nome col quale le popolane chiamano gli abbatini vispi, che hanno gli occhi che brillano, che insomma starebbero assai meglio con tre mogli che scapoli, per esempio, *Ah siprete! Sii fregato siprete!!! Arciprete* secondo il vocabolario genovese, è il titolo che si dà propriamente ad alcuni parroci, e che per *translato* si adopera per indicare un sacerdote colle unghie lunghe, coi denti affilatissimi... Quanti *arcipreti*, Dio benedetto... Quanti *arcipreti!*

## GHIRIBIZZI

— Sentiamo che il Municipio sta per proporre a capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Genova, il tenente-colonnello *Arduino*. Noi non abbiamo parole per raccomandare quest'illustre italiano al Municipio, il quale eleggendolo, potrebbe in parte mitigare il cattivissimo effetto che produsse il suo famoso proclama.

## POZZO NERO

— Noi preghiamo il governo del Re (ed è questa la prima volta) che tolga dal posto di Regio E. massiniere, carica meramente civile, il signor canonico Cattaneo, il quale ebbe l'impudenza di *protestare* contro quell'istesso governo dal quale egli percepisce una paga!

— Si dice da molti che l'autorità giudiziaria abbia dichiarato come Pilato che nel Numero del *Cattolico* sequestrato non vi è materia da procedere. La *Strega* spera che questa asserzione sia falsa, giacchè se questa si avverasse essa vorrebbe parodiare quell'articolo secondo i suoi principii lasciando sempre le stesse parole e vedere un poco se per essa si troverebbe materia per processarla... La *Strega* è oltre ogni credere ghiribizzosa ed è capace di farlo.

— Le corrispondenze ufficiali della *Strega* relativamente al Pretismo non hanno niente d'interessante. Si parla soltanto di un Prete che pericola di esser gettato da qualche scala, per es. Don Ferrettino di Campo Freddo. O di qualche altro che busca quattrini alle spalle dei miracoli e che vuol essere bastonato dai contadini come Don O... di Cicagna.

— Se non siamo male informati il *buon tempo* di Pegli se ne va a Cremona, ed il *Grasso* di Cremona se ne va a Pegli. La *Strega* già prevede come finirà la faccenda: il *Grasso* a Pegli diventerà *magro* come un chiodo, il *buon tempo* a Cremona finirà con qualche *burrasca* da diluvio... I Preti *grassi* e i Preti del *buon tempo* non vogliono capire che il *Buco* è chiuso!

— Alcuni Preti ci assicurano che all'ultimo *Oremus pro Rege* che si suol cantare dopo la Messa solenne nella Chiesa Metropolitana, tutti i Canonici eccettuati i soli tre che non sono *Protestanti* se la svignino dal Coro per non rispondere l'*Amen*. Se è vero, Signori Canonici, la *Strega* si rallegra del vostro *R-pubblicanismo* e vi assicura che nel caso di una Repubblica Universale come quella di Platone voi avrete una degna mercede... Essa intanto vi raccomanda caldamente alla Monarchia.

Martedì giorno 3.º degli Esercizii Spirituali la *Strega* vi attende a predicare.

## RENDICONTO DEI SOCCORSI

Ad Antonia Landini . . . . .	Ln. 26. —
A Battistina Garaventa . . . . .	« 26. —
A Paola Falcone . . . . .	« 26. —
A Colofaba Avanzino . . . . .	« 26. —
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . . . .	« 26. —
A Gerolamo Mastesta . . . . .	« 26. —

Ln. 156. —

Resta ancora. . . . . « 27, 58

Che forma la somma annunziata nel N.º 46. in Ln. 185. 38

N. DAGNINO Geente.

TIPOGRAFIA DAGNINO.